

# CALCIO MALATO: 41 SOCIETÀ INDAGATE DAL FISCO E FORSE NUOVI GUAI PER IL FIGLIO DI MOGGI E ALTRI PROCURATORI SPORTIVI



7 luglio 2013 · by **Valentino Salvatore De Pietro** · in Costume

La Procura di Napoli, in questi giorni ha aperto una nuova indagine, rinominata “Calcio Malato”, che si pensa possa essere la vicenda giudiziaria sportiva di cui si parlerà a lungo nell'estate 2013. Ben 41 i club, sotto la lente della guardia di finanza, che avrebbero commesso reati che andrebbero dall'associazione a delinquere all'evasione fiscale internazionale, dalle fatture false al riciclaggio.

Tra le dodici persone indagate spiccano i nomi di Alessandro Moggi (figlio di Luciano) e di Alejandro Mazzoni (agente di Lavezzi). L'inchiesta della Guardia di Finanza ha coinvolto 41 società: tutte quelle della serie A (tranne il Cagliari e il Bologna), 11 società di B e 12 società di serie minori. L'ipotesi che gli investigatori stanno vagliando è l'esistenza di un'associazione per delinquere finalizzata all'evasione fiscale attraverso la fatturazione di operazioni negoziali inesistenti.

Secondo alcune indiscrezioni l'inchiesta si concentrerebbe sull'attività del procuratore argentino Alejandro Mazzoni e su Alessandro Moggi, per quanto riguarda la gestione di calciatori sudamericani e brasiliani.

Un'altra brutta faccenda legata al calcio italiano, insomma che non fa che accrescere il disincanto di una gran parte delle tifoserie.

In particolare la Guardia di Finanza sta cercando di ricostruire i rapporti professionali tra i procuratori sportivi e le società di calcio. Se le ipotesi degli inquirenti fossero fondate sarebbero state aggirate le regole di tassazione dei contratti, con l'obiettivo di sottrarre al fisco ingenti quantità di denaro in relazione a ciascuna operazione di trasferimento di tesserati della Figc. Altro nodo da sciogliere sarebbero le attribuzioni ai calciatori di “fringe benefits”, gestione ed allocazione in società off-shore dei loro diritti di immagine e diritti televisivi.

Moggi junior non sarebbe troppo preoccupato della vicenda e incalzato dalla stampa si è così espresso, gettando acqua sul fuoco: “Ben vengano i controlli della Guardia di finanza nel mondo del calcio, quanto a me sono tranquillo...”.

Sarà un caso, ma sono in tanti a dubitare dell'onestà del calcio italiano e dell'universo a tinte fosche che ne gravita dietro. Oggi poi, dopo Calciopoli e Scommessopoli si fa presto a gettare la prima pietra contro qualcuno che è gravato da un cognome scomodo e si fanno processi mediatici con tanto di condanna ancora prima di quelli della magistratura.

Il punto è che il gioco del calcio, anno dopo anno si è trasformato da uno sport ad un business e alcuni procuratori che gestiscono i giocatori, pur di accrescere i propri ricavi hanno iniziato a comportarsi in maniera poco ortodossa, cercando di eludere il fisco in ogni maniera.

Le indagini della Procura di Napoli però non sono ancora terminate, si aprono nuove ipotesi di coinvolgimenti di società straniere ed è dunque ancora presto per esprimersi in pronostici di qualsiasi tipo.